

Stajano e l'Italia delle ferite aperte

PORDENONE - Anche quest'anno Cinemazero, in collaborazione con l'Università di Udine - Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze e tecnologie multimediali, riunirà a Pordenone alcuni maestri e protagonisti odierni dell'inchiesta, con registi, giornalisti, direttori di testata e scrittori chiamati a confrontarsi sui temi più caldi dell'attualità e a raccontarci i "dietro le quinte" delle nostre società.

Con un palinsesto articolato in proiezioni, incontri e dibattiti le tre sale di Cinemazero ospiteranno tra il 14 e il 18 aprile la quarta edizione de "Le Voci dell'Inchiesta", diretta da Marco Rossitti e coordinata da Riccardo Costantini.

"Le voci dell'inchiesta" affronta le varietà di un genere che spazia fra i vari mezzi di espressione e informazione: dal cinema alla televisione, dalla fotografia alla carta stampata, dalla radio ai nuovi media. L'inchiesta, che sta ritrovando nuova linfa e attenzione nell'informazione contemporanea, affonda le radici su una solida tradizione, anche nel nostro Paese.

Esempio altissimo di un genere che si nutre di partecipazio-



A PORDENONE

Lo scrittore
sarà ospite
di Le voci
dell'inchiesta

ne, passione, profondo senso etico e civile è l'opera di Corrado Stajano: è proprio la sua penna a firmare la prima pubblicazione legata al festival con l'atteso volume "L'Italia ferita" - Storie di un popolo che vorrebbe vivere secondo le regole della democrazia" - edito da Cinemazero / Le voci dell'inchiesta, che sarà presentato in anteprima nazionale a Pordenone.

Scrittore, giornalista, autore televisivo, ma anche senatore e professore universitario, Stajano è da sempre una figura di intellettuale che sfugge alle classificazioni, oltre che infaticabile setacciatore d'indizi. Con lui abbiamo conosciuto le storie - che altrimenti il nostro smemorato paese avrebbe troppo presto dimenticato - dell'anarchico Franco Serantini, dell'Eroe borghese Giorgio Ambrosoli, di

CHI È
Giornalista e scrittore nato nel 1930, ha seguito i grandi eventi politici e culturali italiani dal dopoguerra a oggi. Senatore per due anni, nel 1997 con "Promemoria" ha vinto il Premio Viareggio per la Saggistica; nel 1998 ha partecipato al film Aprile di Nanni Moretti



OSPITE A PORDENONE Lo scrittore e giornalista Corrado Stajano

Africo (senza il romanzo omonimo Saviano non avrebbe mai potuto scrivere Gomorra); grazie ai suoi articoli, ai suoi libri, abbiamo avuto la possibilità di comprendere meglio la società e la politica italiana degli ultimi quarant'anni.

Questo libro, dove trovano spazio interventi inediti, articoli e introduzioni a volumi che meritano di essere lasciati a futura memoria, approfondimenti sul rapporto tra l'autore e il cinema e la televisione, pur essendo composto da singoli saggi, si legge come un romanzo: un racconto in buona parte doloroso, dove la nostra Italia appare

ferita longitudinalmente e in profondità dalle sue magagne secolari.

«Non era ancora caduto il Muro di Berlino quando, nel 1981, scrissi della morte di Marcello Torre, sindaco di Pagani, paese dell'Agro nocerino-sarnese, assassinato dalla camorra ed era la vigilia dell'elezione alla presidenza degli Stati Uniti di Barack Obama - il 4 novembre 2008 - quando scrissi le ultime pagine di questo libro», racconta Stajano nell'introduzione.

«Quasi trent'anni in cui è cambiato il mondo, anche se qui da noi la camorra seguita a uccidere e all'orizzonte della politica

non è spuntato alcun Obama ed è difficile anche sperare che questo possa avvenire».

«L'Italia ferita ricorda quel che è accaduto in un pezzetto del '900, così come l'ho vissuto scrivendone sui giornali, pubblicando libri, firmando documenti, prendendo parte a dibattiti che in quel momento erano al centro della vita collettiva. Nel tentativo, soltanto, di contribuire a far sì che il Paese cancellasse antichi bubboni e imboccasse sul serio la via della democrazia inaugurata ufficialmente dopo la seconda guerra mondiale con la nascita della Repubblica, ma rimasta incompiuta».